



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di Sisto V. Pontefice Romano

Leti, Gregorio

Losanna, 1669

Libro Quarto.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11704

V I T A
 D I
 SISTO QVINTO
 PARTE PRIMA.
 LIBRO QVARTO.
 Argomento.

Cardinale Alessandrino creato Pontefice, doppo la morte di Pio IV. Allegrezza grande di Montalto per questa eletione. Morte del Generale de' Francescani. Procurator dell'Ordine pretende il Generalato. Il Pontefice l'esclude e manda la Patente di Generale a

L

Montalto, mentre ritornaua di Spagna. Ben visto dal Papa in Roma. Va à visitare alcune Pro- uincie. Destrugge tutto quello che haueua fatto il suo Antecessore. Ritorna in Roma, e comincia ad ossequiare il Cardinal Bonello Ni- pote del Papa. Vien creato Ves- couo di Santa Agata. Ragioni perche il Papa lo creasse Vescouo. Lo promoue al Cardinalato. Ra- gioni che lo mossero à farlo Cardi- nale. Si serue di lui in molte cose importanti. Comincia à spogliar- si di quel bollore che haueua nau- rale. Morte di Pio V. Elogio della Religione Domenicana. Montalto entra in Conclaua con una gran
sem-

semplicità. Cardinal Buocompagno creato Papa col nome di Gregorio XIII. Inclina poco à far seruiggia à Montalto. Cause di questa mala inclinatione. Anno Santo celebrato in Roma. Opere pie fatte da Montalto. Il Pontefice gli leua certa portione che Pio V. gli haueua assegnato. Fa venire in Roma un suo Nipote, che di là à qualche tempo fu ucciso. Perdona agli uccisori, e finge di non volerne mandar vendetta. Ambasciator di Moscouiti in Roma. Ricusa di baciare il piede al Papa. Montalto lo risolue à farlo. Gran Maestro di Malta in Roma. Gode della conuersatione di Montalto. Calendario

Romano ridotto à miglior ordine.
Gran carestia in Roma. Caso strano
messe in scompiglio tutta la Città.
Promotione di molti Cardinali.
Montalto si finge vecchio, e mala-
ticcio. Cardinal d'Austria procura
di tirarlo al partito Spagnolo. Sua
risposta sopra ciò. Conuertere un Ba-
rone Luterano. V' à passar la Qua-
resima à Santi Apostoli. Visita al-
cuni Cardinali. Conuoca tutte le fin-
tioni imaginabili per farsi credere
moribondo, e di natura debole. Pran-
sa col Cardinal San Sisto, e si lascia
à tauola mancar due volte il cuore.
Si lamenta della miseria del suo sta-
to. Pontefice s'inferma à morte.

Men-

MEntre così caminavano le cose in Spagna giunsero gli auvisi al Legato, ed à quella Maestà della morte di Pio quarto, successa li 10. di Dicembre, ciò che fu causa di sospensione à molti trattati. Montalto ad ogni modo non si turbò molto, si perche conosceua benissimo non poter correre gran fortuna sotto questo Ponteficato, maneggiato dal Borromeo, che non haueua la sua persona in tanto buon concetto, come ancora per la speranza di veder esaltato il Cardinal Alessandrino, da chi ne speraua securi fauori; la qual cosa seguì conforme a' suoi desiderii, e forse secondo le sue preghiere, mentre come egli stesso lo confessaua à tutti non lasciava alcun giorno, senza ricordarsi nel suo *Memento*, dell'esaltatione d'Alessandrino: ben'è vero che non ardiua mostrarsine tanto appassionato nella presenza del Buoncompagno, à causa che questo quantunque stimasse Alessandrino papabile, pure non inclinava, alla sua esaltatione, essendosi dichiarato ne' discorsi familiari de' suoi domestici, che in

fatti non conosceua soggetto più degno di Alessandrino, che stimaua grande huomo da bene, ma che per lui non gli haurebbe dato il suo voto rispetto à quella sua grande austerità, e rigore di giustitia, che haueua sempre mostrato, ed in fatti era così.

Quasi nello stesso tempo riceuè Montalto l'auiso della morte del Generale Auosta suo grande nemico, di che non si trouò tanto smarrito, nè potè fingere il gusto che ne sentiuua, che però discorrendo con vn certo Abbate suo amico, disse *che per compimento delle sue allegrezze, non mancava altro che la nuoua della promotione al Papato del Cardinale Alessandrino.* Alle quali parole l'Abbate soggiunse come ridendo, *Dunque Padre Teologo, voi stimate tanto la morte dell'inimico, che la promotione dell'amico?* A questo rispose Montalto, *Monsignore, il male che si stingue, vale tanto, che il bene che si rinnoua.*

Tutti i Corteggiani in tanto aspirauano all'esaltatione di Buoncompagno loro padrone, e Montalto insieme con gli altri

tri accordaua i suoi voti , ma nel suo cuore desideraua in primo luogo Alessandrino , come suo vecchio amico , nè di questo desiderio , che non importaua nulla all' electione del Papa, si scandalizzaua il Buoncompagno, sapendo benissimo che la natura inclina à desiderar gli amici più possimi, e che i Cardinali nel Conclauo, non eligeuano il Papa secondo l'inclinatione degli altri , ma conforme il lor gusto.

Veramente il Buoncompagno , contro che fosse tanto lontano di Roma, ad ogni modo non lasciò d'hauere gran parte nel Conclauo , ed il Cardinal Botromeo che haueua vn seguito così grande , che tutti diceuano non esser mai entrato per lo passato in alcuno altro Conclauo, Cardinal Nipote , con maggior potenza della sua , fece gran tentatiuo per farlo riuscire , stimandolo tra le sue Creature, il più benemerito , e non inferiore a' più degni : ma la fortuna non haueua ancora fatto il suo corso , aspettando di darli le chiauì in tempi più propri, e però si trauolse altrove , fermando il chiodo nella

persona del Cardinale Alessandrino, in fauor del quale concorrendouì Borromeo, e Farnese ch'erano i due Capi di Fazione più potenti, e quasi assoluti, venne eletto Pontefice alli Sette di Gennaro del 1566. dubitandosi qual fossi stata maggiore, ò la segretezza, e prestezza del Farnese, e Borromeo, di condurre à fine vn sì gran negotio in breuissime hore, ò la trascuragione, ed inauertenza degli altri, che di ciò non haueuano penetrato il disegno.

Questa nuoua eletione fu auisata per espresso al Buoncompagno, con ordine di ritornarsene in Roma, e benche non la sentisse con tutto l'affetto, pure non lasciò di farne molti segni d'allegrezza, festeggiando extra ordinariamente nella sua Corte, doue si gridaua con voci di somma gioia *Viva Pio V.* che tal era il nome sceltosi il nuouo Pontefice, col quale fu sempre in disdetta il Buoncompagno, che haurebbe voluto temprare il rigore della sua giustitia.

Montalto solo pareua che fossi il più contento d'vna tale eletione, ed in fatti

non

non poteua contenersi in se stesso per la tanta allegrezza, e quello stesso giorno che hebbe la nuoua, se n'andò nel Conuento de' Padri di San Domenico, per rallegrarsine con essi loro, anzi volse restare à cena con detti Religiosi doue si fecero di reiplicati Brindisi, e tutti quei Religiosi godeuano di veder Montalto tanto allegro, e nel ritorno in Casa i Cortegiani ò per scherzar seco, ò per farli seruigio, lo felicitauano, come fossi stato parente del Papa, ed egli stesso disse più volte *che se sapeua che vi fosse stato huomo più allegro di lui, per questa eletione, si sarebbe disperato.*

Non riuscì vano il sogetto della sua allegrezza, perche in breue ne conobbe gli effetti, cominciando à raccorre i primi frutti della beneuolenza Ponteficia, ne' primi giorni del Ponteficato, ed è certo che se egli in Spagna pensaua al Pontefice, questo si ricordaua altre tanto in Roma di lui, e con tanta marauiglia d'affetto, quanto che Piò haueua Montalto à cuore, e pigliaua le sue difese, e protezione, per mera bontà, e giustitia, senza

che alcuno gli lo raccomandasse, e dirò come.

Morto il Padre Auosta Generale, come già ho detto in quei medesimi giorni della morte di Pio IV. il Padre Tomaso da Varase Procuratore dell'Ordine, pretese di peruenire al Generalato, e già accortosi del periglioso stato dell'Auosta, se ne haueua fatto spedire vn Breue Pontificio, mediante il fauore del Cardinal Borromeo, ma l'Auosta non spirò che doppo spirato il Pontefice, onde il suo Breue bisognaua che venisse confermato dal Successore, ch'era quello che doueua metterlo in possesso. Hora subito assunto Pio V. il Padre Varase supplicò con vn memoriale detto Pontefice, non senza le raccomandationi del Borromeo, acciò si degnasse di farlo Vicario Generale, dicendo che questo era antico costume della Religione, di far salire al Generalato, il Procuratore dell'Ordine, e tanto più in caso di morte del Generale, e sopra ciò ne porto grandissimi esempi in virtù delli quali ancora egli pretendeua il Vicariato per giustitia; ed in oltre per render la sua

pre-

pretentione più forte, mostrò il Breue di Pio quarto.

Ascoltò il Pontefice con ogni attenzione le ragioni del Varase, e poi rispose, che haueua hauuto sommo piacere d'intendere da lui, che al grado del Generalato si soleua fare ascendere il Procuratore dell'Ordine, e che però egli era risoluto di seguire per giustitia, l'antico costume della Religione, non volendo che fossi fatto à nissuno torto; onde per questa medesima ragione si trouaua obligato di crear Vicario Generale il Padre Montalto, perche egli, e non lui era vero Procuratore dell'Ordine, mentre nel Capitolo di Fiorenza, era stato ingiustamente, e senza le forme canoniche priuato della Procura, e per conseguenza la sua eletione di Procurator dell'Ordine seguita in detto Capitolo, era ingiusta, essendosi ciò fatto, non con forme a' doueri della giustitia, ma secondo i capricci, e malignità dell'Auosta, che si sapeua esser nemico scoperto del Montalto.

Questo discorso non piacque molto al Padre Varase, restando sorpreso, e morti-

ficato, ed in tal maniera se n'andò à ritrouare il Cardinal Borromeo, e come suo buon padrone, e come Protettore dell'Ordine, per consultar con lui quello expediente da pigliarsi, tanto più che il Pontefice l'haueua detto, che il Breue di Pio IV. era suretizio, e fatto all'insaputa delle giuste ragioni dell'altro.

Borromeo gli diede in risposta, che questo era vn caso da disputarsi, ma quello che trouaua di male per lui, era, che il Pontefice à chi apparteneua di darne assolutamente la sentenza come Giudice, era tutto portato à fauorire Montalto; onde il pouero Varase che voleua esser Generale, stimò à sommo piacere di ritirarsi delle sue pretentioni, con tutto il suo Breue; hauendo della difficoltà di esser confermato Procurator dell'Ordine, perche il Pontefice s'era dichiarato di volerlo ammouere, già che la sua eletione non era stata fatta legitimamente, e però gli fu forza d'impiegare il fauore del Borromeo, all'istanza del quale ottenne la conferma come per gratia, non hauendo voluto in alcuna maniera il Papa dichiar

rar legitima la sua electione fatta in Fiorenza.

In tanto Pio diede ordine, che si spedisse prontamente il Breue in fauor di Montalto, e si dichiarasse in questo, ch'egli lo creaua Generale de motu proprio; anzi usò vn'altro atto di benignità, verso la persona del Montalto, perche non contento di mandargli per la posta detto Breue, spedì huomo apposta à portarglielo, ben'è vero che il medesimo Corriero, portò lettere d'affai importanza al Cardinal Legato, nelle quali il Pontefice gli comandaua che douesse trattare non solo che affari in Genoa.

Il predetto Corriero trouò il Buoncompagno nel Piemonte, e proprio nella Città d'Asti, ed il Breue di Montalto era incluso tra le lettere del Cardinale, il quale riceuuto andò in persona à portarglielo nella sua Camera, rallegrandosi con esso seco, come già fecero tutti gli altri Corteggiani, e nel consignarli il detto Breue, gli disse, *ecco qui Padre Montalto, i frutti della beneuolenza Pontificia*. A cui rispose egli, *Dolci frutti in uera, e tanto più mara-*

ri, quanto che mi veggono dalle sue mani, e poi nello stesso tempo soggiunse; che grandi effetti di benignità illustrissimo Signore, che usa meco il sommo Pontefice; mi concede grazie senza che io le domandi, Ripigliò poi la parola il Buoncompagno, e disse, il vostro merito si honora per giustizia e non già per preghiere, e domande.

Andarono poi nella Chiesa di San Francesco, doue si cantò il *Tedeum*, intonato dal medesimo Cardinale, il quale la sera festinò molti, volendo che si beuesse allo Sanità del nuouo Vicario Generale, e furono celebrati da' Francescani molti fuochi d'allegrezza hauendo bruciati tra gli altri più di dodeci Botti piene di frasche, che faceuano altissime fiamme. La sera medesima il Cardinale gli disse, *Horsù Padre Montalto, bisogna al presente separarci, perche doue io vado; vado come sudito, e doue voi andate, andate come superiore.* Alla qual proposta rispose Montalto, *Io mi glorio più d'esser seruidore di vostra Signoria illustrissima, che superiore della mia Religione.*

Non lasciaua con tutto ciò il Cardina-
le.

le di spronarlo, acciò se n'andassi à godere il possesso del suo Generalato, ma egli sempre fermo alla negatiua rispondeua, che non solo voleua seruir sua Signoria illustrissima sino à Roma, ma che di più non pretendeva d'esercitare alcuna carica nel suo Ordine, prima di baciare i piedi à sua Santità; con tutto ciò in ogni Conuento che si rancontraua per strada, andaua ad alloggiare, senza però visitare come il solito, ed i Guardiani gli usciano da tutte le parti all'incontro, come ancora i Prouinciali delle Prouincie.

In Roma fu ben visto dal Pontefice, e doppo il bacio del piede l'abbracciò quasi di tenerezza d'affetto, ed hebbe seco diuerse conferenze; al contrario i Frati di Santi Apostoli, che l'hauuano sèpre perseguitato, lo guardauano come fa il Sorco al Gatto, quando si troua tra le sue unghie, e procurarono per leuarli in parte quella cattiuu impressione, che ragioneuolmente conseruaua contro di loro, e per mitigarli la colera concepita, per tante cattiuue attioni che l'hauuano usato, di radolcirlo col far l'ultimo sforzo per ho-

norarlo; ed è certo che mai alcun Generale era stato per lo passato riceuuto con tanto honore, come fu Montalto, hauendo fatto vna solenne processione, con panegirici, Musiche, e versi per tutti gli angoli, correndo tutta la Contrada per vederli far la sua entrata con tanto trionfo, e venne visitato da tutti i superiori degli Ordini, e dalla maggior parte de' Prelati, non solo per lo rispetto della sua carica, tanto considerabile, come ancora, perche tutti sapeuano, ch'egli haueua gran parte nell'animo Pontificio; ben'è vero ch'egli non solo rese con ogni ciuità duplicate le visite; ma di più volse essere il primo à visitar' il Padre Generale de' Domenicani, à solo fine di rallegrarsi della promotione del loro Pontefice; e con questi Padri passò sempre buona corrispondenza, ed vna raccomandatione d'vn Padre di San Domenico appresso di lui, valeua tanto che quella d'vn gran Prelato.

Prima d'ogni altra cosa stabilì alcuni ordini, per la riforma d'alcuni abusi, che si trouauano nella Religione, inuiandoli prontamente à tutti li Prouinciali acciò li facessero.

faceffero offeruare nelle loro Prouincie, e poi si difpofe egli medefimo con gli fuoi Affiftenti d'andare alla visita ; ma folo nello Stato Ecclefiaftico, nella Toscana, ed in Napoli, e per ciò ne richiefe la beneditione al Pontefice, il quale gli diffe che volentieri fi contentaua, ch'egli abbracciaffe il fuo Officio di visitare le fue Prouincie, ma che fi ricordaffe di ritornare ben tofto, perche egli lo vedea volentieri nella Città di Roma.

Piacquero molto quefte parole à Montalto, e trouò gran ripugnanza di poterfi rifoluere al viaggio, ad ogni modo hauendo già riceuuta la beneditione dal Pontefice, non volfe diftornarfene, ma la fua visita fu più tofto vn precipitio che altro, e visitò per primo la Prouincia della Marcà, doue portò vno fpauentò incredibile, non perdonando à chi fi fia, caftigando con gran feuerità diuerfi Frati acculati di effer proprietari, ed applicando l'elemofine al beneficio della Sagriftia, e della Chiefa. Particolarmente priuò dal fuo officio il Guardiano di Fermo, e lo proceffò per hauerli trouati molti con-

ranti, che non erano scritti nella sua
 sproppria o sia rassignatione come vsauano
 all'hora, ed vsò tanto rigore verso questo
 pouero Padre, benche in altro colpo no-
 le, che lo minacciò di condannarlo nel-
 le Galere, doue ne condannò noue in due
 anni in circa che fu Generale, la qual cosa
 portò tanto spauento, che difficilmente si
 trouauano di quelli, che cercassero officii
 nel suo tempo, amando meglio viuer da
 semplici Sudditi, che da Padri graduati,
 à causa che lui ordinariamente si attacca-
 ua a' Lupi grossi, e non già a' poueri
 Agnelli.

Ma quello che recò marauiglia grande,
 che quantunque hauesse molti nemici, e
 di quelli che l'haueuano processato à tor-
 to, contutto ciò non intraprese mai al-
 cuna cosa per vendetta, anzi chiudeua
 gli occhi agli errori de' suoi nemici, ben-
 che fossiro visibili, e godeua di scautare le
 colpe nascoste degli altri che forse non
 l'haueuano fatto altro che del bene; ch'
 era quello che recaua più di spauento,
 perche non poteuano accusarlo ch'egli si
 vendicasse facendo le cose in modo, che
 pa-

pareua vera giustitia. Ma per dire il vero, nello stesso tempo che castigaua (con giusta ragione però) le persone indifferenti, spauentaua li nemici, a' quali il castigo degli altri li seruiua di doppio tormento, temendo di correr la stessa fortuna.

Si mostrò solo apoassionato nel distruggere tutto quello che haueua fatto nel suo Generalato l'Auosta, dechiarando tutti i suoi decreti inualidi, e formandone degli altri à suo cappriccio; anzi volse che rendessero conto del loro ministrato tutti quelli che haueuano riceuuti officii, e dignità dal detto Auosta, non perdonando nè meno a' Prouinciali, dechiarando sospeso del Prouincialato di Toscana il Padre Maestro Guglielmo Fiorentino, come quello che costaua hauer dato non so che presenti al Generale per ottener la carica, e fu forza, che il Principe Cosmo vi adoprasse la sua autorità per farlo reintegrare, all'intercessione del quale si vide obligato Montalto, di concedere questa gratia, mentre haueua riceuuti extra ordinari fauori dalla benignità

tà di questo Principe, che l'haueua riceuuto in Fiorenza, doue era andato dopo la visita della Marca, con grandissimo honore, regalato alla grande, e pasteggiato in Palazzo.

In cinque mesi visitò la Marca, l'Umbria, la Toscana, e la Prouincia di Roma, sollecitando il suo corso, per ritornarsene nella Corte, doue speraua di trouar quella fortuna che poi in fatti trouò, immaginandosi sin di all' hora che il Pontefice non haurebbe lasciato di auanzarlo più oltre, onde temeua che la sua assenza di Roma, non fosse per raffreddare l'animo Ponteficio, che già conosceua assai ben' affetto verso di lui: che però premendoli molto più di stare in Roma, che di visitar l'Italia, se ne ritornò nel Mese d'Aprile del 1567. contento degli honori riceuuti per tutto, e d'essersi fatto veder Generale, da quelli che non l'haueuano voluto Ministro.

Subito ritornato in Roma andò per baciare il piede à sua Santità, e dar relatione di quello haueua fatto nella sua visita; il Pontefice l'accollse con ogni affetto, e lodò

lodò del suo zelo ; benche il Protettore l'hauesse informato sinistramente, ed accusatolo d'essere stato troppo severo, e rigoroso, mostrando vn fascio di lettere che haueua riceuuto sopra ciò, ma Montalto seppe difendersi così bene, che il Pontefice restando più che mai edificato, gli disse che necessariamente haueua bisogno della sua persona in Roma, la qual cosa multiplicò tanto più la buona speranza à Montalto, onde spedì visitatori per tutto, desideroso di saper lo stato nel quale si trouauano le Prouincie. Haueua ad ogni modo gran desiderio, e non so che prurito di andare in Napoli, forse per ambitione di far vedere à quei Padri che l'haueua tanto maltrattato, che le loro persecutioni, non erano state bastanti à crollarle la sua fortuna : ma si quietò lo spirito, non volendo in conto alcuno partirsi dalla sfera pontificia, per non mettere à rischio le sue speranze.

Tra questo mentre benche le cure della Religione fossero grandi, ad ogni modo non lasciaua d'auanzare certe fatiche che haueua cominciate prima d'andare in

Spagna, sopra l'Opere di Santo Ambrosio, credendo di poterle perfectionare, per darle alle stampe, e dedicarle al Pontefice, ma non riuscì conforme al suo desiderio; sopra giungendosegli oltre le cure del governo del suo Ordine, vna infinità d'altri negoziati, mentre il Pontefice, non solo lo mandaua à chiamare per conferir seco molte cose d'importanza, ma di più li rimetteua diuerse cause, hauendolo creato consultore in diuerse Congregationi; oltre che al Cardinal Bonello figliuolo d'vna sua sorella, che haueua tirato dall'Ordine di San Domenico, e creatolo Cardinale col titolo di Santa Maria della Minerua, e chiamato pure Alessandrino, come già si chiamaua lui essendo Cardinale, l'haueua imposto che vedesse allo spesso Montalto, fidato che dalla sua conuersatione non poteua tirarne altro che profitto; onde tralasciò per queste ragioni Montalto, le sue Opere di Santo Ambrosio, quali riprese poi, e finì fatto Cardinale, stampandole in Roma, che riuscirono di assai sodisfatione, se non per altro, per la ragione d'hauerle dedicate al

Pontefice

Pontefice Gregorio XIII. dal quale però non furono riceute con tutto quello affetto che haurebbe voluto Montalto.

Ossequiava con ogni riuerenza in questo mentre Montalto il Cardinal Bonello, che chiamaremo Alesandrino, e sapeua benissimo contentarlo, e seruirlo in tutto ciò che l'impiegaua, e bene spesso lodaua le sue operationi al Pontefice, il quale godeua d'intendere tali lodi, perche stimaua il lodatore per vn' huomo disinteressato, e sincero; onde à misura che Montalto lodaua Alesandrino al Pontefice; il Pontefice lodaua ad Alesandrino Montalto, procurando di metterglilo nell'animo, per la buona intentione che haueua di auanzarlo; ed in fatti in breue tempo seppe Montalto guadagnarsi l'affetto d'Alesandrino, in modo che, lo raccomandaua souente al Pontefice suo Zio che mostraua di gradire le sue raccomandationi, quantunque nel suo animo l'haueua assai per raccomandato.

L'amicizia s'intrinsicò tanto (se pure è permesso di parlar così fattamente d'un Pontefice) che lo scelse per suo Confesso-

re extra ordinario, di che molti ne tirauano buone conseguenze, ed il Padre Varase che pretendeu il Generalato, l'haurebbe voluto Cardinale, acciò restasse vuoto il luogo per le sue pretentioni, e non lasciua di distribuir li mezi necessari, essendosi per tale interesse pacificato con Montalto, vedendolo tanto favorito dal Pontefice, anzi non faceua cosa che non ne domandasse il suo consenso, obligandolo con seruigi di somma sommissione, e lo facea con molta destrezza.

Vn giorno ritrouandosi ambidue nella presenza del Pontefice essendo andati per negoziare non so che interesse della Religione; nel licentiarli il Pontefice gli disse, *Padre Generale, il Padre Varase conserva quella buona volontà che haueua prima, d'esser nel vostro luogo, vi piace che lo consentiamo?* All' hora Montalto con grande humiltà rispose, *Ho riposto il cuore ne' piedi di vostra Santità, e per ciò sono obligato di riponere quello officio che mi ha dato dondovorrà.* Di che ne tirò argomento il Varase, che il Pontefice fosse per esaltar Montalto alla dignità Cardinalitia, e lui
all'of-

all'ufficio del Generalato.

Nel fine dell' anno 1568. lo creò Vesco-
uo di Sant' Agata , ch'è vn Vescouato
maggiore delli mediocri , ed inferiore a'
maggiori, di che restarono molti marau-
igliati nella Corte, perche la maggior par-
te credeuano che il Pontefice fosse per
auanzarlo nel grado della porpora, e non
già d'vna Chiesa ordinaria, si per hauerlo
sempre affetionato mentre fu Cardinale,
e pigliati li suoi interessi à cuore , come
ancora per lo rispetto dell'affetto , e do-
mestichezza che l'vsaua diuenuto Ponte-
fice, ch'era ciò che faceua credere à tutti,
che l'haurebbe auanzato più oltre d'vn
Vescouado, che però alcuni lo rispettaua-
no non tanto come Generale, quanto che
come Cardinale futuro.

Montalto medesimo che pure spiraua
à questo honore, benche l'andasse fingen-
do con belli termini , mostrando di non
seruire il Pontefice , che per puro oblige
ed inclinatione vedendosi preconizzato
Vescouo nel principio del 1569. cominciò
à temere che le sue speranze del Cardina-
lato andassiro à vuoto , con tutto ciò non

sdegnò questo boccone che prese con ambidue le mani, per lo dubbio, che morto il Pontefice, non fosse egli per restare con qualche cosa di peggio, benchè ordinariamente i Generali delle Religioni soleuano ottener nel fine del loro officio, il Capello di Vescouo, per lo meno, perche per lo piu veniuano fatti Cardinali, onde pareua al pouero Montalto, che il Vescouado fosse vna cosa douuta al merito del Generalato.

L'intentione del Pontefice di crearlo Vescouo, fu per due rispetti, la prima perche voleua compiacere il Cardinal Borromeo, ed Alesandrino suo Nipote, che li racomandauano ambidue con grandi istanze il Procuratore dell' Ordine, gran prerensore del Generalato, e la seconda per la volontà che haueua di seruirsene in qualche Nuntiatura extra ordinaria, parendoli sogetto assai capace di negotiar affari d'importanza, benchè non fosse stato mai applicato che in negotij d'Inquisitione, ò di materie Ecclesiastiche, con tutto ciò risoluto egli d'vnire i Prencipi Christiani in Lega pensò di reualersi di Montalto,

Montalto, per qualche negoziato di questa specie, se non fuori per lo meno in Italia, non volendolo fare sotto quella qualità di Generale sapendo benissimo, che l'abito di Frate, soleua portar seco poca buona fortuna ne' negoziati, oltre che da' Principi non era così ben visto, comel'abito della Prelatura, e Vescouale.

Parue al Pontefice che se gli moltiplicasse l'affetto sopra Montalto, dopo creato Vescouo, ed egli stesso gli lo dichiarò vn giorno dicendoli nella sua stanza segreta, *vi habiamo molto amato da Frate, e vi amiamo molto più da Pastore d'anime:* onde mutato di parere in luogo di seruirsene fuori di Roma si risoluette di tenerlo nella Corte, ed in impieghi d'importanza, e d'honore; anzi quando volse egli domandarli la beneditione paterna, per andare al possesso della sua Chiesa, il Pontefice gli rispose, *Restate in Roma, e contentatevi di seruire il Capo della Chiesa, che vi sarà di maggior merito, e proficuo,* dalle quali parole prese motiuo di consolarsi maggiormente Montalto, argomentando da questo, che il Pontefice fosse buono in-

intentionato, verso di lui, tanto più che s'auuicinaua il tempo nel quale s'era risoluto di crear alcuni Cardinali, stimando possibile d'esser vno di loro.

Cinque o sei giorni innanzi la promotione, il Pontefice dichiarò la sua intentione ch'era di far Cardinale Montalto, sì perche lo conosceua meriteuole della porpora, come ancora per lasciare nel Colleggio vn porporato, totalmente dipendente dal suo Nipote; non potendosi immaginare che fosse per mancare, come in fatti non mancò mai vn' huomo che era stato inalzato dal puro affetto d'esso Pontefice, e però volse che il Cardinale Alessandrino suo Nipote gli ne facesse il primo apertura, non già come cosa certa ma solo per modo di passaggio; nè questo gli disse altro se non che, *Monsignor Montalto, il mio Zio è buono intentionato, ed io non meno di lui, tra pochi giorni noi ci abbracceremo come fratelli.* à cui rispose egli, *sarò sempre schiauo di vostra Signoria illustrissima se fosse anco Papa.*

S'erano già dal Pontefice fatte due Promotioni, e nella seconda alcuni haueuano

scor-

scommesso, che Montalto sarebbe stato promosso, correndo voce pubblica per la Città, onde quando poi fu visto restar di fuori, ed alla scoperta tutti andauano dicendo, *Montalto si sfredarà troppo*, e però subito che Alessandrino gli parlò in questa maniera, trouò mezzo termine d'introdursi à dirli, *sono stato una volta Cardinale nella mente de' Romani*, e n'ebbe in risposta, *oh bene adesso sarete nello spirito di mio Zio, e sarà meglio per voi, che si cambi il tuono.*

Ritornero alcuni passi in dietro, per poter con maggior facilità ridurmi al vero filo dell'Historia, Haueua il Pontefice questo anno medesimo nel Mese di Novembre dichiarato gran Duca di Toscana Cosmo di Medici, Prencipe veramente d'alto valor' e di segnalata virtù, e che haueua arrecato grandissimo vtile alla Santa Romana Chiesa; ne si tosto riceuè questo Prencipe dalla benignità del Pontefice, il titolo di Gran Duca, che se ne venne in Roma nel Mese di Febraro del 1570. doue regiamente, e con molta allegrezza dalle mani Ponteficie fù coronato

celebrandosi per tal solennità vna infinità di giuochi, feste, e trionfi, e Montalto seruì in tal congentura il Cardinal' Alessandrino, per vno de' Prelati maggiori della sua Corte, e venne scelto per vno di quelli che seruirono di pompa alla functione, oltre che nel ritorno uscì di Roma in vn Cocchio Pontificio, per seruir detto Prencipe.

Il Mese d'Aprile poi vennero al Pontefice le nuoue che nell'Indie s'era grandemente dilatata la fede di Christo, mentre molti Rè, e Popoli di quelle parti, l'haueuano abbracciata, per la di cui buona nuoua, volse il Pontefice che si celebrasse vna solenne processione, e per tener la Città maggiormente in festa, e trionfo, si risoluette di far vna creatione di Cardinali, e ciò nel Mese di Maggio; anzi nel rapresentare al Collegio questa sua intentione si seruì di queste parole, *hora che si dilata la fede Catholica nell'Indie, e ben ragione che noi dilatiamo il Collegio Apostolico in Roma.* Tra gli altri sogetti in questa promotione che seguì li 17. di Maggio, fu promosso Montalto, con sommo

Sommo giubilo de' Francescani, per l'ambitione sola di veder il loro abito porporato.

Molte furono le ragioni che fecero risolvere il Pontefice, di crear Cardinale Montalto; la prima fu vna certa inclinatione naturale, che hebbe sempre verso la sua persona, essendosi dichiarato più volte, anco doppo fatto Pontefice, che si sentiua ogni giorno stimolare, da non so che istinto di natura à far del bene à questo sogetto; ed vn giorno essendo Cardinale, mentre difendeva il partito di Montalto in presenza del Cardinal Borromeo, gli venne detto, *forse vostra Signoria illustrissima, non si scaldarebbe tanto per vn suo parente, à cui rispose, non so che vuol dire sento piacere à favorir questo huomo.*

La seconda fu per l'amor grande che egli portaua à tutti i virtuosi, e valenti huomini, portato sopra modo ad honorarli, e tirarli à maggior dignità, e così lo disse al Consistoro nel giorno della promotione, dichiarandosi che voleva riempire il sagro Colleggio d'vn sogetto dot-

to, e di virtù sperimentata (parlando di Montalto) il quale hauebbe possuto feruire la Chiesa con la sua dottrina, e con la sua esperienza.

La terza per far vedere la stima ch'egli faceua della memoria del Cardinal Carpi, il quale s'era dichiarato più volte nella sua presenza, *che desideraua volentieri d'esser Papa, per poter far Cardinale Montalto, onde sapendo esso Pio, questa buona volontà, volse adempire quello, che desideraua d'adempir Carpi; e così lo disse à Monsignor Rusticucci da Fano suo Segretario, che creò Cardinale nella stessa promotione, con queste parole; noi habbiamo riceuuto nel tempo del nostro stato fratesco alti seruigi, e fauori dal Cardinal Carpi, onde vogliamo far Cardinale Montalto, per la consideratione ch'era amato da lui.*

La quarta, fu per la diuotione dell'abito di San Francesco, volendo honorare questo Ordine Conuentuale, come il vero capo di tutta la Religion Francescana, che però ritrouandosi à tauola la sera della promotione discorrendo de' soggetti

getti promossi con i suoi domestici disse le proprie parole, *San Domenico, e San Francesco sono stati due grandi amici, e per questo noi habbiamo voluto far Cardinali, i Generali di questi due Ordini, per dare esempio agli altri Frati, di stare uniti, ed amarsi reciprocamente insieme*: ed al Procurator dell' Ordine, e Guardiano di Santi Apostoli, ch'erano andati per baciare il piede, e ringraziare sua Santità dell'honore fatto alla lor Religione, e Conuento disse, *non poteuamo far meno in lode di San Francesco, à cui siamo stati sempre diuoti, che di farli vn suo figliuolo Cardinale.*

Si mostrò Più benignissimo verso il Cardinale Montalto, perche oltre il Cappello, vedendo ch'egli sarebbe stato troppo pouero, l'assignò vna entrata mediocre per poter mantenere qualche honesta famiglia, per conseruar con maggior honore la dignità Cardinalitia, anzi lo prouide d'alcuni contanti come già fece Alessandrino dalla sua parte, acciò si prouidesse di quei bisogni necessari, ed il Conuento di Santi Apostoli gli

mandò pure non so che presenti, come fecero ancora diuersi Prencipi Romani, e Cardinali ricchi.

Pochi giorni doppo il Pontefice tutto ardente d'vn santo zelo per la salute vniuersale della Christianità deliberò di mandar Legato Apostolico, à Carlo nono Rè di Francia, à Filippo secondo Rè di Spagna, ed à Sebastiano Rè di Portogallo, il Cardinal' Alessandrino per infiammar l'animo di questi Prencipi ad vnirsi seco in vna Santa Lega contro il Turco, nè si tosto fu egli partito di Roma, che il Pontefice rimesse tra le mani di Montalto, non so che officii appartenenti à suo Nipote, per hauerne cura, e ristoraua le fatiche del Ponteficato, con l'aiuto d'esso Montalto; particolarmente gli diede cura di mirare e ponderare esattamente quanto si conteneua nel Breuiario, circa le orationi, e laudi diuine da recitarsi nelle feste de' Santi, essendosi stabilita per ciò vna Congregatione di Cardinali Teologi.

La Lega contro il Turco si concluse nell' anno 1571. ed il Cardinale Alessandrino

no se ne ritornò in Roma, tutto trionfante, onde Montalto rimesse subito quegli officii, e cure appartenenti a detto Alessandrino, e partì che si ristorasse al quanto delle fatiche, benchè conosciuto per soggetto di vaglia, si chiamaua in tutte le Congregazioni.

Ma qui non è di tralasciare, che non si tosto Montalto si vide Cardinale, che cominciò à camminare, per quella strada per doue si camina al Papato, s'armò d'vna humiltà incredibile, e d'vna pazienza non mai più intesa come diremo in altro luogo, à tal segno che fingua di non sapere intorbidare l'acqua, sepelendo nell'interior e delle sue viscere quel bollore di spirito che possedeua naturalmente; ed in somma pareua totalmente vn'altro, nell'abito, ne' gesti, nelle parole, e nell'attioni; onde molti diceuano; *Montalto vuol esser Papa.*

Nel Mese di Marzo del 1572. morì Pio V. e si può dire d'esser morto, il più Santo, ed il più zelante Pontefice che hauesse fin' all'hora veduto la Chiesa di Dio, la quale benchè sia obligata alla Religion de'

Padri Donnicani, per mille rispetti, e per le Prouincie intiere tirate alla fede di Christo, e per li milioni d'Hetetici, ed Infedeli conuertiti, e per li fiumi intieri di fangue sparso da tanti martiri, e per l'infiniti seruigi prestati a' Popoli Christiani, con tante Confessioni, Prediche, Orationi, visitedi Maladi, ed altre migliaia d'opere pie, ad ogni modo, par che l'obbligo maggiore sia quello, d'hauer dato vn tal Pontefice alla Christianità.

Celebratesi l'esequie di questo Santo Pontefice li Cardinali entrarono in Conclaua, ma Montalto benche fosse tra loro, pareua che non fosse con loro, non menando maggiore strepito nel Conclaua, di quello che mena vn pouero Fratello nella sua Cella, di doue non vsciu, che per andare à celebrar Messa, fingendosi ignorante di ogni sorte di maneggio, anzi per non mostrarsi interessato nè con l'vno, nè con l'altro, quando se gli veniva à parlare, per introdurlo à qualche partito, rispondeua con certe parole tute piene di semplicità, dicendo che per lui era risoluto, *di tener le panni di quelli che*

nata

natauano, e che non essendo stato mai in Con-
claua, non voleua incorrere in qualche erro-
re, per ignoranza, che gli altri haueſſero
briga di rimediare con l'esperienza, e con
queste, e simili parole si disobligaua con
tutti quelli che voleuano obligarlo.

Questa maniera di operare, tanto di-
uerſa di quella con la quale operaua pri-
ma d'esser Cardinale, daua chiaro inditio,
che il tutto foſſi finto, e forzato, per ti-
rar con la mansuetudine li ſuoi intereſſi
innanzi, che però diſcorrendo vna ſera
col Cardinal Gambara Breſciano, dell'
eletione del nuouo Pontefice, e vedendo
di non poterlo obligare al partito nel
quale egli era, fingendoli tutto deſinterel-
ſato gli diſſe nel licentiarſi, *Monſignore*
riſeruate queſta proceditura da Romito, per
altri tempi, perche ad eſſo non vi è ſperanza
per voi.

Gli Huomini di ſenſato giudicio, ve-
ramente non poteuano credere, che vn
tal perſonaggio, come era Montalto, che
con tanto animo, haueua arriſchiato la
vita iſteſſa per coſì dire, ſolo per hauer la
gloria di cozzare col Senato Veneto, e

che nello stato monacale godeua di far testa a' Superiori maggiori, che fossi sotto la porpora Cardinalitia, diuenuto così semplice, che non sapesse entrare per tener le mani ad alcun trattato. Ma egli lasciaua far quelli giudicii agli altri, che la libertà del giudicare suol lasciare libera all'huomo dalla natura: e quando andauano per parlargli il più che ne tirauano dalla sua bocca era *che in coscienza non sapena à qual soggetto dare il suo voto, perche trouaua tutti capaci, ed idonei, e che desideraua d'auer tanti voti, quanti erano i Cardinali, per darne uno à ciascuno;* la qual cosa intesa dal Cardinal Farnese, gli rispose, *chi vi crede è vn gran balordo.*

In questo Conclauo successe vna cosa molto marauigliosa, e fuor dell'vfato; mentre nello spatio di quattro, o cinque hore, si conchiuse di far Papa, il Cardinal Buoncompagno, senza che il negotio fosse maneggiato da' Conclauisti come era stato sempre il solito: e questa elezione tanto pasifica, successe li 13. di Maggio, essendosi contra stati per molti giorni prima i Cardinali nella proposizio-

ne, ed esclusione d'altri soggetti. Montalto non lo seppe, se non quando lo conducevano nella Capella per adorarlo, perche passarono innanzi la sua Camera, ed Alessandrino picchiò la sua porta dicendoli, *Monsignore venite il Papa è fatto*, e così egli seguì gli altri in Capella, doue Buoncompagno venne adorato, e sceltosi il nome di Gregorio XIII. uscirono poi tutti processionalmente dal Conclauo.

Mostrò grande allegrezza Montalto, di questa eletione, testimoniando al Pontefice vna contentezza indicibile, assicurandolo poi ne' discorsi segreti, che la sua volontà era stata sempre drizzata à lui, fondando il tutto sopra l'honore che haueua riceuuto dalla sua benignità nel viaggio di Spagna; ed il pontefice lo credette benchè non facesse grande stima della sua persona, tenendolo soggetto virtuoso, ma Cardinale di poca vaglia, onde non gli diede grandi impieghi nel suo Ponteficato, lasciandolo nella semplicità del suo viuere adietro.

Non lasciaua in tanto Montalto di familiararsi con i parenti del Pontefice, per

guadagnar la gratia ponteficia, anzi maggiormente arriuare à questo intento, si messe nell'anno 1573. à lauorare nelle sue opere già cominciate sopra l'opere di Santo Ambrosio, risoluto di dedicarle al Papa, e hauorò in modo che furono perfectionate nell'anno 1574. che dedicò poi al detto Pontefice, il quale benchè riceuesse il dono con fronte benigna, ad ogni modo non gli mostrò mai alcun'atto di gratitudine, ma di più gli diede segni di poco affetto, durante tutto il corso del suo Ponteficato, senza però manifestarli vn sdegno scoperto contro lui.

Vogliono alcuni che la causa principale di questa poca buona inclinatione del Pontefice verso Montalto fosse l'esser egli creatura troppo bene merita di Pio V. qual Pontefice fu in grande disdetta con Buoncompagno, come già s'è detto in altro luogo, onde se l'imaginaua tutto pieno di quelle massime austere e rigorose, benchè tutto contrario si mostrasse Montalto, peccando più tosto nella troppo dolcezza, che nel rigore.

Altri s'andauano imaginando che ha-
uendo;

uendolo il Pontefice conosciuto nel viaggio di Spagna, per vn'huomo d'intrighi, e di vno spirito bizzaro, non poteua poi immaginarsi per sincera quella apparenza di humilità ch'egli mostraua con tutti, dubitando (ciò che si conobbe poi vero) che il tutto fosse pieno di fintione, onde non poteua Gregorio, che odiaua al maggior segno, gli animi finti, risoluersi d'amarlo.

Contutto ciò conseruando Montalto la sua resolutione già presa di chiuder gli occhi à quanto si faceua nel Mondo, senza pigliarsi alcuna briga imaginabile, per poter meglio viuere in riposo comprò vna vigna appresso di Santa Maria Maggiore, doue se ne viueua con vna vita totalmente ritirata e con vna modesta famiglia: ne volse mai vscire di questo luogo, essendosi tanto affetionato, che non solo lo beneficiaua ogni giorno di qualche cosetta, ma di più diuenuto Pontefice vi fabricò vn Palazzo, e ridusse detta Vigna in vna magnificenza reggia, con Giardini, Fontane, Boschi, e spalliere, venendo comunemente da tutti nomato la

Vigna Peretti.

L'anno santo celebrato da Gregorio nel 1575. vsò egli di grandissime elemosine, cioè tanto quanto poteua comportare la sua rendita ch'era assai mediocre: ma la sua carità maggiore fu nel visitare i poveri Pelegrini nell' Hospitali; e sopra tutto i poveri maladi, riceuendo in sua Casa molti Religiosi del suo Ordine venuti nell' anno Santo, a' quali daua vno ò due pasti con ogni affetto. Ma la sua carità maggiore si stendeva nell' assistenza grande delle Confessioni, mentre la più gran parte del giorno se ne staua in vn Confessionario, come se fossi vn semplice Confessore; ciò che li fece multiplicar non poco il buon concetto appresso il Popolo Romano, il quale suole pascersi per lo più di si fatte esteriorità; ed è certo che non vi fu Cardinale alcuno che mostrassi maggior zelo di diuotione verso il seruitio di Dio, ed il Pontefice ne lo ringratiò.

Nell'anno 1576. l'Italia fu molto trauiagliata dal crudelissimo flagello della peste, onde si faceuano in Roma di grandissime diligenze, ed il Pontefice haueua scelto

scelto vna Congregatione particolare di Cardinali per inuigilare acciò tal flagello non s'introducesse in Roma, e alcuni haueuano anteposto Montalto per vno de' Cardinali nomati in detta Congregatione: ma il Pontefice non lo trouò à proposito, dicendo che in tal materia, bisognaua sciegliere huomini vigilanti, e non dormienti, tacciando Montalto per huomo pigro, e d'animo vile; con tutto ciò egli seruiua assai bene il Tribunale del Santo Officio.

Questo anno medesimo si quietarono le ciuili seditioni, ch'erano nate in Genoa, tra le Case vecchie, e le Case noue, hauendo mandato il Pontefice il Cardinal Morone praticchissimo di manegi di grande importanza, e ben lo mostrò in tale rancontro perfetionando il tutto con sommo gusto del Pontefice, il quale nello stesso tempo si adoprà molto per quietare la Polonia, doue erano nati grandissimi rumori, dopo che il Rè Henrico lasciò quel Regno, per pigliar la Corona di Francia ricadutali con la morte di Carlo nono suo fratello, e perche si trattaua vn

negotio, di grande interesse per la Religione Christiana, ne tenne il Pontefice sopra questi romori di Polonia, vari Consistori, in vno de' quali essendo esente Montalto, vi fu chi disse, *il suo voto uale tanto vicino che lungi.*

Haueua sin dal principio del suo Ponteficato Gregorio, cominciato ad alleggerire a' Cardinali poveri quella pintione che Pio suo antecessore l'haueua assignato; ò sia che volesse in fatti applicare quel danaro à necessità più grandi in che si trouaua all' hora la Chiesa, ò fosse che si compiacesse di destruggere quello che fatto hauea Pio, basta che nell' anno 1577. tolse via al pouero Montalto tutto il resto di quella portione assignatali da Pio, come Cardinal pouero; di che se ne dolse il Cardinal' Alesandrino, e ne parlò al Pontefice il quale non li disse altro se non che, *Monsignore se gli volete dare del vostro, vi daremo la nostra beneditione.*

Montalto ad ogni modo non mostrò alcun segno di dispiacere, fingendo il tutto; anzi procurò di abboccarsi col Cardinal Filippo Buoncompagno, Nipote del

del Papa, che chiamauano di San Sisto, introducendosi à parlare di tal materia, e tra le altre parole gli disse, *che per lui uedeua tanto zelante il Pontefice del solliuuo della Christianità, che volentieri si sarebbe spogliato della propria camicia, per assistere a' suoi santi pensieri, e che non s'era stimato mai tanto ricco come all' hora che il Pontefice medesimo l'hauena leuato quelle poche d'elemosine, dispiacendoli di non hauerlo fatto prima di sua buona volontà, stimando che non si potesse fare miglior opera quanto che di depositare il tutto tra le mani d'un Pastore sì Santo. Ma però il suo cuore, non si accordaua con la bocca.*

Grandi tumulti successero questo anno nella Francia, e nella Fiandra doue vittoriosi i Protestanti di questi Regni, non solo solleuarono ad vna grande libertà la lor Religione, ma di più abbassarono la Religione Catolica difendendosi alla gagliarda cōtro le forze del Rè Christianissimo, e del Rè di Spagna, che se gli erano opposti con troppo violenza, onde il Papa piangendo queste miserie, faceua far cōtinue Orationi, e cōsistori, per trouar qualche ripiegno;

e perche Montalto disse vn giorno, che vi voleuano altro che Consistori, e quarantahore, il Pontefice inteso ciò, lo fece chiamare, ed hebbe seco vna lunga conferenza, doppo la quale essendosi Montalto ritirato il Papa disse al suo Nipote, Noi siamo tanto dotti come già eravamo prima.

Fece egli venire in Roma nel 1578. vn suo Nipote, che appena vistolo cominciò ad affettionarlo grandemente benchè per altro egli fosse molto affettionato verso i suoi, ad ogni modo, non volse mai aiutarli nè pure d'vna minima cosa, ancor diuenuto Cardinale, scriuendoli giornalmente, che lauorassero, e che non s'insuperbissero per la sua esaltatione, perche la sua gloria maggiore era di vederli sudare con honore per guadagnar la lor vita. A questo suo Nipote ordinò che vestisse d'vn panno ordinario; ma però vsaua ogni diligenza per farlo studiare, dicendoli sempre nell'uscir, e nell'entrar di Casa, voi sarete l'unico sostegno della nostra pouera Casa, se hauerete giudicio bastante, non hauendo altra speranza di solleuarvi che con la

vir-

virtù; io ho fatto la mia parte, fate voi la vostra. Ma mentre questo povero giovane si affaticava agli studi, gli venne tolta miseramente la vita d'alcuni Sicari, con sommo dispiacere del Zio, che finse il tutto per vari rispetti, e ragioni: anzi venendo molestato d'alcuni suoi amici, à domandarne giustizia al Pontefice rispose, *Non voglio offender sua Santità stimolandola ad una cosa ch'è connaturale al suo zelo.* Ed ad un Cardinale che era venuto per consolarlo, rispose alle sue parole di consolatione, *lo ringrazio del suo buono Ufficio, e tanto più perche ella lo piange più di me, e faceua questo per mostrare di non essere tanto attacciccio, ed interessato con la sua carne.* Ma fu più curiosa la risposta che diede ad un altro Cardinale che l'esortava à vendicarsi di tale affronto dicendoli, *io amo il mio sangue sino à certo segno, ma non già tanto che bastassi à farmi peccare. Dio mi guardi di cadere nella colpa della vendetta, per compiacere alla memoria d'un Nipote morto; onde l'altro sen'uscì di cala dice lo gran costanza d'huomo, e gran virtù di Cristiano.* Ma un Prelato ch'era

feco rispose, *Questi son frutti che ricerca il Papato.*

L'anno 1579. il Papa istituì diuersi Collegi assignandoli grosse entrate, per solleuar le miserie degli scacciati di varie nazioni, non solo in Roma ma in diuersi altri luoghi della Christianità, parlando ne però alcuni di maniere differenti; ma Montalto in tutte le compagnie lodaua l'immenso zelo del Pontefice, e particolarmente con quelli che s'imaginaua fossiro per riferirlo al Cardinal Nipote. Questo medesimo anno Alessandro Farnese Principe di Parma valoroso Capitano, e Generale del Rè di Spagna in Fiandra, diede molte rotte a' Protestanti di quel paese, pigliando molte delle loro Città; che però in Roma se ne celebrarono fuochi di gioia, ed i Cardinali andarono per rallegrarsene col Cardinal Farnese, come già fece Montalto, che volle esser de' primi; anzi nel Consistoro publico per obligare il Farnese, parlò molto dell'obligo che haueua la Chiesa non solo à questo Principe, ch'esponeua la sua vita contro gli heretici, ma di più à tutta la Casa Farnese.

Fu

Fu grande la guerra questo anno in Portogallo, del quale alla fine Filippo Rè di Spagna se ne in padroni discacciandone Don Antonio, che dal Popolo di Lisbona, e d'alcuni principali Baroni era stato eletto Rè. Hora mentre passavano queste cose in Portogallo, giunse l'Ambasciatore del Duca di Moscouia in Roma, mandato dal detto Duca apposta, per supplicare il Papa, che in qualità di Padre comune, s'interponesse per la comune pace tra lui, & Stefano Rè di Polonia, il quale gli faceua aspra guerra, ed haueua ridotte le sue cose à mal termine.

Vennero riceuuto questo Ambasciatore con assai pompa, e magnificenza, e fu alloggiato da Giacomo Buoncompagno Generale di Santa Chiesa, e dal Pontefice fu veduto con molto grato aspetto, e gli furono fatte belle, e degne accoglienze, e ciò seguì nell'anno 1580.

Ricusò sù il principio questo Ambasciatore di baciare il piede al Papa, con tutto che gli venisse detto che il Pontefice non l'haurebbe in conto alcuno riceuuto nella sua presenza, mentre non costumaua

di dare vdienza , nè meno agli Imperadori, senza il bacio del piede; e perche parlaua egli molto ben latino; il Cardinal Buoncompagno diede la cura à Montalto, come quello che tra li Cardinali possedeua il meglio la lingua latina, acciò con occasione di visita ò altro, procurasse di farlo risolvere alla ragione: ciò che fece volentieri Montalto, e con tanto buon esito, che in breue li fece pigliar la risoluzione di baciare il piede, con tutto che si fosse dichiarato, di volere aspettare la risposta del suo Prencipe, à cui haueua scritto il tutto.

Fu offeruato in questi Mosconiti, già ch'erano diuersi al seguito dell'Ambasciatore, ch'eglino costumauano d'inacquare il vino con acqua vite, con tutto che se gli cercauano vini li più gagliardi, ed esquisite; la qual cosa rendeuà marauiglia à tutti, per causa che generauano in questa maniera, vn'immenso fuoco nel corpo; e quando alcuno di loro si sentiuà attaccato di febre, hauea in vso di bagnarsi subito nell'acqua più fredda.

Andauano volentieri nelle Chiese per offer-

offeruar le fontioni ecclesiastiche; ma non
sistosto scorgeuano esserci qualche Cane,
che se ne usciano, abborrendo ciò gran-
demente, dicendo che tali Animali, non
douceuano in modo alcuno stare, doue si
faceua il culto diuino, che però s'usaua
gran diligenza in Roma, per discacciare i
Cani dalle Chiese.

Il Pontefice diede molta sodisfatione à
questo Ambasciatore per lo negotio in
cui era venuto à trattare, e non solo scris-
se al Rè di Polonia esortandolo alla pace,
ma di più mandò con esso lui il Padre An-
tonio Possuino, acciò si oprasse quan-
to potea per pacificar questi Prencipi,
come in fatti ne segnò l'effetto.

Hora prima di partir di Roma, andò
l'Ambasciatore per licentiarli, (e per visi-
tare insieme) da' Signori Cardinali, e tra
gli altri visitò ancora Montalto, che lo
riceuette con quella humiltà, con la quale
viveua; nell'uscir della di cui stanza, vol-
tatosi a' suoi, disse con bassa voce, ma che
fu ben inteso dall'intepette, *Bisogna, che
questo Cardinale sia bastardo, non essendo
possibile che sia fratello degli altri, che hab-*

biamo *sub* hora veduto. E parue restasse scandalizzato, perche haueua visitato già molti Cardinali, ricchissimi, con Palazzi reali, onde quando vide poi la stanza di Montalto, con vn semplice letticello, à guisa de' Frati, restò tutto attonito, mentre credeua che non vi fosse differenza tra l'vno, e l'altro de' Cardinali, hauendo già inteso ch'erano insieme fratelli, e per ciò s'era imaginato che tra di loro si diuiduano la rendita della Chiesa; e volse per disabusarsi esser meglio informato.

Nell'anno 1581. doppo quietati i rumori di Malta, il Gran Maestro essendo spigionato per l'interpositione del Pontefice dalla prigione doue era stato posto da Cavalieri di quell'Isola, se ne venne in Roma, con vna pompa reale, essendo accompagnato da più di cento Cavalieri d'alto grido, riceuuto d'vna comitiua di più d'otto cento Caualli, ed alloggiato splendidamente nel Palazzo del Cardinal d'Este. Andò poi egli all'vdienza del Papa, col quale vi erano dodeci Cardinali, vno de' quali era Montalto, vicino à cui fu posto à sedere doppo il bacio del piede;

egli piacque tanto l'humiltà di questo; che per due mesi continui che visse in Roma, non haueua maggior piacere che di trattenerli con esso lui; anzi diuenuto infermo lo pregò d'assisterli nella sua infermità, con li suoi salutiferi anisi di ben morire, essendosi dichiarato più volte con alcuni suoi familiari; *che ogni volta che vedea Montalto, gli pareua vedere vndi quei Pontefici della primitiua Chiesa*: nè questo mancò d'assisterli sino all'ultimo sospiro della sua vita, che successe pochi mesi doppo la sua venuta in Roma, haueudo lasciato alcuna riconoscenza à Montalto per testamento, che fu prontamente eseguito, conforme la volontà del testatore.

Erano già alcuni anni che il Cardinal Montalto parlaua che si doueua ridurre il Calendario al debito modo, e di ciò n'haueua discorso allungo col Pontefice Pio, e con lo stesso Gregorio nel suo, viaggio di Spagna; ma Gregorio ò che non curasse, di darsi questa briga, ò che non stimasse i raccordi di Montalto, basta che andaua allungando l'intrapresa, trouan-

dola difficile da poterfi effettuare, e la difficoltà nasceua che non pareua che questa emendatione del Calendario, durasse sempre, e che gli ordini, e i riti ecclesiastici si potessero conseruare nella loro dovuta integrità, dubitandosi ancora che questa emendatione, non fosse per generare confusione nella Chiesa.

Horanell'anno 1582. fu da Antonio Lilio Medico, per opera, e consiglio di Montalto, dato al Pontefice vn Libretto composto d'Aloisio Lilio, fratello d'esso Medico, il quale come amico di Montalto l'haueua più volte consultato seco, che lo trouaua sommamente buono, e però consigliaua l'Autore che lo mostrasse al Pontefice, ciò che fece col mezo d'Antonio suo fratello; ma il Pontefice che s'imaginaua che questo venisse da Montalto comesse allo stesso la reuista.

Conteneua questo Libretto vn nuouo Cielo dell'Epatte ritrouato con somma diligenza dal predetto Antonio Lilio, e da lui medesimo indirizzato ad vna certa regola dell'aureo numero, ed qualsiuoglia grandezza dell'anno solare accomo-
dato

dato con buonissimo ordine; e in tal maniera dimoſtraua che tutte le coſe, che nel Calendario erano traſcorſe poteuano fermiſſimamente, ſenza più variarſi in altri tempi mai, a debiti luoghi riporſi, e così il Calendario non poteua eſſer ſogetto per l'auuenire ad alcuna ſorte di mutatione, ò cambiamento.

Lodò l'opera Montalto, e ne ſoleccitò il Pontefice all'eſecutione il quale ne parlò al Conſiſtore volendo in vn caſo di ſi grande importanza, procedere con quelle debite forme, ne farà fuor di propoſito di raccontarne ſuccintamente, e con breuità tutto l'eſito di queſto fatto, già che Montalto fu l'iniſtigatore maggiore per venire all'eſecutione.

Mandò dunque per primo Gregorio, doppo conſultato col Conſiſtore vna copia di detto libro à tutti Prencipi della Chriſtianità, ed alle più famoſe Scole, ed Accademie dell'Europa, acciò che quella coſa che douea ſeruire all'uſo comune di tutti, ſi faceſſe col conſenſo, e parere di ciaſcuno. Hauuta poi ſopra ciò il Pontefice da Prencipi, e Rettori di Scole quel-

la risposta che si desideraua, e che si conueniuua, diede la cura ad alcuni, che in simil'arte erano versatissimi, ed eccellenti, e che già da vari paesi erano stati per tal'effetto chiamati in Roma; i quali sopra tale materia fecero grandissimo studio, e più volte discorsero insieme nella stanza medesima di Montalto, ch'era stato eletto come sopra intendente del negotio, e finalmente conchiusero, che quel Cielo dell'Epatte trouato d'Antonio Lilio era migliore, e perciò doueua à tutti gli altri giustamente anteporsi; essi ad ogni modo vi aggiunsero alcune cose che giuocarono proprie, e buone di douer recare à più perfetto fine il Calendario.

Horà acciò che la festa di Pasca, si celebrasse secondo agli ordini de' Santi Padri, e degli antichi Romani Pontefici, massimamente da Pio, e Vittore ambidue di tal nome primi, e parimente secondo la determinatione del gran Concilio Niceno, bisognaua per primo l'equinottio della Primavera, ad vn certo debito tempo ridurre; ed oltre ciò porre bene la decima quarta Luna del primo Mese, la qual vien

ne nel giorno dell'Equinotio, o vicinissimamente gli succede; e la terza, ed ultima cosa, che qualsuogli prima Domenica, che seguita la medesima decima quarta Luna, sia posta in vn luogo conuenole.

Per ridurre dunque l'Equinotio della Primavera al giorno venti vno di Marzo, doue da' Padri del Concilio Niceno fu anticamente fermato, s'ordinò che per vna volta sola, si leuassero dal Mese d' Ottobre del 1582. giorni dieci, ed acciò che più da questo luogo non si rimouesse, fu costituito che si seguisse (come è l'vfanza) di far bisesto ogni quattro anni, fuor che ne' centesimi anni, i quali tutti sin l'hora erano bisestili; così vollero che fosse ancora il primo centesimo seguente cioè il 1600. doppo il quale ordinarono che non tutti i centesimi che seguirano fossero Bisestili: ma di quattro in quattro cento anni i tre primi centesimi passassero senza Bisesto: ma il quarto centinaio hanesse poi sempre bisesto, e per darne esempio: il mille sette cento; il mille otto cento, e il mille noue cento non hauranno

Bisesto, ma l'hauerà bene il due milla, e così si seguirà sempre, e in tal modo si viene à tener conto del Corso solare, e si viene ad emendare continuamente li suoi trascorsi; e alle altre due cose che habbiamo detto di sopra, si diedero anco da essi altri rimedi.

In questo modo dunque fu dal Pontefice Gregorio emendato il Calendario, e però chiamato Gregoriano, e da lui venne publicato con vna Bolla che comincia *Inter grauissimas pastoralis officij nostri curas ea postrema non est c.* e perche non si poteua fare tal' emenda, e publicatione in tutti i luoghi, in questo anno 1582. e per consequenza dubioso di confondere, si diedero alcune regole per le quali si potesse fare tal' emenda l'anno seguente 1583. e più oltre ancora.

Questo anno fu in Roma, vna carestia delle più atroci che si siano mai vedute, & il pouero Montalto se ne risentì molto, perche si trouaua senza grano, e con pochi danari, onde ricorse per sollieuo dal Cardinal Colonna, che non mancò di aiutarlo; ed in questa necessità era ve-

nuto

nuto perche nel principio che cominciò la carestia, egli credendo che fosse per cessarsi ben tosto con mano assai liberale si diede ad aiutare i poveri bisognosi del Quartiere più vicino, e l'aiutò in modo, che auanzata la carestia, ad vn segno non più inteso, mentre vn' huomo difficilmente si sosteneua con vno scudo il giorno di pane, egli diuenne bisognoso, ad ogni modo acquistò nome grande, ed i poveri andauano dicendo per la Città, che *Montalto che viuena d'elemosine daua dell'elemosine agli altri, e gli altri Cardinali che mangiauano il bene della Chiesa mostrauano a poveri la strada dell' Hospitalale.*

Arriuò questa carestia effectiuamente per il cattiuo gouerno de' Parenti del Pontefice, i quali hauendo inteso esserui gran carestia ne' luoghi conuicini, mandarono quasi tutto il grano della Città fuori, doue si vendeua al doppio di quello che lo comprauano, e ne mandarono tanto, che in breue affamarono Roma, che non poteua esser soccorsa d'altri, onde molti Cardinali n'esclamarono al Pon-

refice istesso, ma il buon Montalto iscu-
sava l'errore, per non perdere la gratia del
Cardinal Buoncompagno.

Quasi nello stesso tempo della carestia,
ò per lo meno il medesimo anno successe
vn caso lagrimeuole in Roma, tra gli Sbir-
ri, ed alcuni Gentil'huomini Romani,
dal che ne nacque vna tragedia miserabi-
lissima, e lunga; e perche il pouero
Montalto corse pericolo della vita, re-
stando ferito vn suo domestico, ne dirò
breuemente il contenuto d'vna tragedia
si dolorosa, e funesta.

Era andato il Bargello il giorno delli
26 d'Aprile, con la maggior parte degli
Sbirri alla Piazza di Siena, per pigliare
vn Bandito, che per spia haueuano sapu-
to trouarsi in Casa degli Orsini oue fi-
nalmente lo presero, e mentre lo con-
duceuano in prigione, vi sopra giunse
Raimondo Orsino, Silla Sanello, e Ot-
tario da Rusticucci, con due, ò tre altri
tutti à cavallo, che veniuano dal spase-
legio, ed haueano come il solito, con
essi loro alcun numero di Staffieri; Orsi-
no disse al Bargello, che lasciasse quel

prigioniero, perche era stato preso in franchiggia: ciò che ricusò di fare il Bargello, per ilche si venne in contesa; ed il Rusticucci diede vna bacchettata sopra le spalle del Bargello; il quale sentendosi percuotere si auampò di sdegno, e riuolto a' suoi Sbirri gli comandò che menassero le mani; ne mancarono d'vbbidire cominciando à giocar malamente di archibugiate, e di colpi d'alabarde, e spade: onde l'Orsino, il Sauello, ed il Rusticucci, furono d'alcune archibugiate mortalmente feriti, ed il Rusticucci morì subito, e fu per più passi strascinato dal medesimo cauallo, così morto, gli altri due tutti pieni di ferite rimasero viui sino al giorno seguente.

Hora Montalto si trouò in quella strada, che veniua da non so che diuotione, à piede quel che più importa, e come ch'egli si fingea molto più vecchio di quel ch'era, e tutto malariccio, ed infermo, fidato che fossi per portarsi rispetto, al suo abito, ò pure che in fatti non potesse ritornare indietro, si trouò vicino à quella zuffa, ma sentendo poi fischiare da

tutte le parti l'archibugiate, si ritirò in casa d'un Artigiano, insieme con il suo seruidore ferito al quanto nel braccio, benche fossi assai lungi.

Dispiacque questo caso vniuersalmente à tutta la Città di Roma, e particolarmente a' Vassalli, e dipendenti degli Orsini, quali per mostrare l'affetto che portauano a' loro Signori, si messero ne' due giorni che seguirono ad ammazzare quanti Sbirri trouauano per le strade, perseguitandoli sin dentro le porte del Palazzo istesso del Papa; onde ne uccisero quattro in vn' angolo solo à colpi di lena e coltellate: ed in fatti era vna cosa horrida, e spauenteuole, di veder con tanta furia correre di qua, e di la i seguaci degli Orsini, ch'erano in gran numero cercando per tutto Sbirri, e trouatili ucciderli con ogni crudeltà.

Il Pontefice conoscendo che mentre il Popolo è in furia, è bene di lasciare scorrere l'impeto suo, perche chi volesse rimediare farebbe il male maggiore; tollerò per all' hora questa furia popolare, alla quale poi si mese rimedio; e con vn po-

co di tempo, ma sotto altri pretesti fece morire molti capi di questi tumulti. Il Bargello la sera medesima del primo successo, sicuro di non poter scampare se ne fuggì di Roma, sotto abito incognito, ma il Pontefice che lo conosceua colpeuole mandò ordini per tutto, acciò fosse rettato prigioniero, e così venne preso, e menato in Roma, doue fù pubblicamente decapitato, per sodisfare in qualche parte la Casa Orsina, e la stessa Città che tutta esclamaua contro quell'insolenza vfata dagli Sbirri, di giuocare Archibugiate contro tali personaggi disarmati.

Dispiaceua grandemente al Papa di veder Roma tra si fatte angustie, onde per rallegrarla, & distornarla al quanto, dalli passati trauagli, e tumulti di questo anno, e per altri honorati rispetti, risoluette di fare vna promotione di Cardinali, scegliendo da vari luoghi degni sogetti; la quale seguì alli 12. di Decembre; con sommo giubilo della Città, ed extra ordinaria contentezza del Papa; e tanto più se ne rallegrò, quanto che tal promotione gli venne comendata da tutti per la

maggiore, e più degna che s'era mai fatta d'alcuno altro Pontefice; che però con ragione se ne rallegraua la Christianità tutta, ed il Sagro Colleggio se n'andaua tutto trionfante, per vederfi pieno d'un numero sì venerando di sogetti.

Nè qui voglio passar con silentio, nè lasciar d'accénare per cosa notabile quello che in detta Promotione auenne, e ciò fù che in essa lei, furono dal Papa scelti, e promossi huomini così rari, e degni, che quattro di loro diuenero sommi Pontefici, e questi furono come è ben noto à tutti; li Cardinali Gio: Battista Castagna Romano, oriondo di Genoa (del quale ne habbiamo parlato altroue) col titolo di San Marcello, che fu poi Urbano settimo. Nicolò Sfrondato Milanese, col titolo di Santa Cecilia, che fu Gregorio Decimoquarto. Giouanni Antonio Fachinetti Bolognese, col titolo di Santi quattro, che fu poi Innocentio nono; Alessandro di Medici Cittadino, e Arcivescouo di Fiorenza, col titolo di San Ciriaco, ma ueniua chiamato il Cardinal di Fiorenza, che fu poi Leone Vndecimo.

Ma

Ma vi è ancora qui da notare vna cosa degna d'esser notata, ed è che tutti questi quattro Papi, furono di cortissima vita: mentre Urbano settimo non visse Papa che tredici giorni: Gregorio XIV. dieci Mesi; Innocentio nono, meno di due mesi; e Leone vndecimo, venti cinque giorni; sì che tutti quattro insieme non vissero che poco più d'vn'anno, e furono li Pontefici che vissero meno nel Vaticano.

Doppo finita questa Promotione tanto degna, si cominciarono le visite, nè altro si vedeuano per le strade, che Cardinali, Prelati, e Prencipi andar in su, e in giù visitando hor questo, ed hor quell'altro de' sogetti promossi al Cardinalato. Montalto ch'erano già più di tre anni, che fingeua il languido, e cadente, e che daua ad intendere d'esser sotto posto à mille infermità, sapendo benissimo che i Cardinali vltimi, non cercano mai di promouere al Papato, che huomini non solo vecchi, ma di più infermaticci, e di poca durata, per poter poi con la morte di questi auanzar' ancor essi la loro fox-

tuna; multiplicò le sue infermità finte, ò le finzioni delle sue infermità, acciò questi nuoui Cardinali s'inanimissero à darli il voto, in occorrenza di Sede vacante, che vi erano apparenze, che fosse per succedere in breue, già che Gregorio s'inlanguidiua di giorno in giorno.

Nelle visite egli non si precipitò come gli altri; ma stette più di due mesi à visitarli dieci noue Cardinali creati di nuouo, visitandone ogni due, ò tre giorni vno, con vn garbo tutto languido, e mal sano, domandando à ciascun di loro iscusà, col dire, *che la debolezza delle sue gambe, cagionata dal peso degli anni che se gli erano augmentati sù il dosso, non gli lasciavano libera quella buona volontà, che haueua di rendere il suo debito; perche in fatti non gli restaua altro di sano, che la buona volontà.*

Ma quello ch'era più curioso, che richiesto della sua età, come si costuma fare ordinariamente a' vecchi, ne multiplicaua sette di più, ed altri tanti ne diminuua diuenuto Pontefice; voglio dire che mentre fu Cardinale, ò per lo meno due, ò tre anni prima di diuenir Papa, benche

benche egli fosse nato nell' anno 1521. come habiamo detto à suo luogo ad ogni modo daua ad intendere d'esser nato l'anno 1515. e quando non veniua domandato s'introduceua da se stesso à discorso, di questa sua età vsando ogni diligenza, per farsi stimare vecchio; ma poi fatto Pontefice, si fece molto più giouine, forse per far crepare i Cardinali, onde diceua ch'egli era nato l'anno 1527. di che in effetto arrabbiauano tutti, e più di quattro mandarono nelle Grotte per saper la certezza di questa sua età.

Per rendere più forte la pretesa sua incommodità, e vecchiaia, non solo si asteneua di sollecitar le visite con fretta, ma di più lasciaua d'andar nel Consistorio, nell' ordinario, ò pure vi andaua di rado, fingendo sempre di appoggiarsi hora sù il braccio di questo, ed hora di quell' altro, e quando occorreua scendere, ò montare scale, era all' hora che vsaua tutta la finenza imaginabile, per far vedere di non poter più; anzi nell' vscire dalle Congregationi, e Consistori non si curaua che si seguisse l'ordine della precedenza, restan-

do per l'ordinario sempre l'ultimo, tra-
tenendosi quasi vn quarto d'hora ad ogni
cinque, ò sei scalini, fingendo di pigliar
fiato, come s'effettiuamente non potesse
più: cosa in vero, che diede gran marau-
glia diuenuto Pontefice; conforme lo di-
remo à suo luogo, restando tutti stupiti
doppo che conobbero che tutto questo si
faceua per arte; perche lo sapeua fare in
modo che effettiuamente pareua, che lo
facesse per vera necessità; ond'è che ogni
vno lo compatiua, e quasi tutti gli dice-
uano, *Buon vecchio hauete fatto il vostro
corso; Di vi dia forza.*

Vn giorno essendo andato per visitare
il Cardinal d'Austria che tratteneua in
Roma in graui occasioni; lo trouò al
quanto incomodato, come è ordina-
rio de' Cardinali Prencipi, che non per-
dono mai momento di tempo, mentre
quando non hanno altro à fare giuocano
à carte; e venendogli fatta l'Ambasciata,
che Montalto veniua per visitarlo, egli
rispose in vna buona compagnia, *che va
facendo questo Lazaro quattriduoano?*

Lo stesso non so con che occasione pro-
curaua

curaua di tirarlo al partito spagnolo, non già che il tenesse in consideratione di poter seruire quella Corona mentre egli mostraua poco spirito, e niente d'animo à difender il torto che gli veniua fatto, e tanto meno haurebbe possuto scaldarsi alla difesa degli interessi degli altri, ma lo faceua solo per hauere vn voto di più nel Conclauo; Montalto ad ogni modo ch'era risoluto à viuere come se non fossi stato nel Mondo, s'iscusaua con mille pretesti, e ragioni, non volendo disgustarsi il proponente del partito, che però conchiudeua, *che per lui non era più capace di far partito nel Mondo, perche gli suoi anni lo chiamauano di momento in momento nel Cielo.*

Molti Cardinali delli nuoui creati gli diceuano che egli non doueua mouersi, perche la sua età lo rendeuà scusabile, ed esente di quell'uso di visite tanto comune in Roma, ed il Cardinal della Torre che saliuà la scala, con tanta pena, che pareua gli mancasse il fiato, sostenendolo con le sue mani gli disse; *Monsignore voi siete carnefice con voi stesso, per uoler esser generoso*

con gli altri.

Col Cardinal Castagna che in fatti egli stimaua molto, discorse nella visita che gli fece, del loro viaggio fatto in Spagna, benche si fossero visti più volte innanzi; ed il Castagna gli disse, *Monsignore vi veggio molto combiato di quello erate in Spagna?* A cui egli rispose, *la vecchiezza non ha discretione mi tormenta più di quello vorrei*, e perche l'altro gli soggiunse, che gli pareua d'hauer inteso da lui ch'erano nati in vno stesso anno; esso gli replicò, *ad vn huomo infermaticcio come me, dieci anni di vita, sono venti.*

L'anno 1584. non potendo i Luterani di Germania, tirare alla lor diuotione, Geremia Patriarca di Constantinopoli, l'accusarono ad Amurat Imperadore de' Turchi, ch'ei conspiraua col Papa contro di lui, onde ne fu posto in prigione, di doue venne liberato di là à qualche tempo, e mandato in esilio, venendo in suo luogo costituito vn tal Macario; la qual cosa diede molto che pensare al Pontefice, per le conseguenze che ne risultauano à danni della Chiesa Romana; che però consti-

constituì vna Congregatione particolare, per criuellar tal negotio, e risolvere quello ispediente da tenerli sopra ciò, e volle che Montalto v'interuenisse come Cardinale pratico delle materie di Religione; ma egli s'iscusò cō le scuse ordinarie delle sue incommodità, onde gli altri Cardinali contentarono d'andar in sua Casa; però vedendo ch'egli non daua grandi consigli, rimettendosi ordinariamente a buoni consigli degli altri, fu risoluto di lasciarlo: tanto più ch'effettiuamente gli sopra giunse vna certa, febricciuola, che feruì à lui di febraccia, già che non studiua altro, che d'impallidire il suo volto, per rendersi tanto più languido, e moribondo nella presenza degli altri.

Questo medesimo anno molti Protestanti per opera d'alcuni Missionari rinnegarono la lor Religione per abbracciare la Romana, e particolarmente alcuni soggetti considerabili, tanto in Francia, che in Germania, di che se ne celebrarono in Roma, allegrezze spirituali in tutte le Chiese per ordine del Pontefice, e perche Montalto s'era affaticato insieme con il

Reggente di Santi Apostoli, per la con-
 uersatione d'vn certo Barone Luterano,
 volse egli medesimo condurlo à baciare il
 piede à sua Santità, da cui fu riceuuto con
 sommo affetto, ed il Cardinal San Sisto,
 ò Buoncompagno come vogliamo, ditlo
 gli tenne à desinar seco: e benche s'iscu-
 sasse Montalto col dire, che non era più in
 istato di trouarsi ne' Festini, ad ogni modo
 vinto dalle persuasiue di San Sisto restò à
 pranso, ma in Tauola gli mancò il cuore
 due volte (tutto per fintione però) volèdo
 in questa maniera obligare detto San Si-
 sto à crederlo di natura debole, come in
 fatti lo credette, dicendoli due ò tre volte,
*Monsignore se non mangiate, morirete prima
 d'esser Papa.* Alle di cui parole rispose
 Montalto: *e che si fanno Papa i moribondi*
 soggiungendoli poi, che per lui non cre-
 deua di poter passar più oltre, mentre vna
 debolezza di stomaco, gli toglieua di gior-
 no il respiro: e perche l'altro replicò, che
 conueniua rinforzar con medicine calde
 la fredezza della natura: egli ripigliò,
*che li spetiali dauano per l'ordinario rimedi,
 ma non anni.*

Que-

Questo anno hauendo voluto sù il principio rinouare il Re di Francia la confederatione con gli Cantoni Suizzeri che già per molti anni haueuano tenuto con quella Corona Christianissima; li Cantoni Protestanti, e particolarmente Zurigo, e Berna, che sono li due Cantoni più potenti, e più interessati nella protezione di Geneura, ricusarono apertamente di volere la predetta confederatione che il Re domandaua da loro, se prima esso Rè non prendeuà in protezione li Geneurini, quali con li douuti termini domandauano la stessa protezione.

Hora considerando il Rè, ch'essendo all'hora turbate le cose del Marchesato di Saluzzo, ed incerta, anzi sospetta l'amistia del Duca di Savoia, già strettamente apparentado con il Catolico, hauendo presa per Moglie l'Infanta Caterina sua figliuola; se voleua hauere vn passo in poter suo, senza hauere à ponere il piede in Casa d'altri, e con il quale potesse preualersi dell'aiuto degli Suizzeri, tanto necessario in ogni tempo al Regno della Francia, faceua dimestieri abbracciare la

protectione di detta Città di Geneua, dal di cui territorio si può liberamente, e commodamente passare alle terre confinanti della Francia; deliberò finalmente di consentirui benché il Nuntio del Papa lo instigasse al contrario con gli scropoli della Religione; ad ogni modo lo fece con tutte le forme debite.

Il Duca di Ghisa che si doleua molto del Rè, e che cercaua materie d'accendere il fuoco, e d'inanimire la Corte di Roma, e tutti li Catolici contro il gouerno di detto Re, hauendo fatto vna massa di molti Capi vi aggiunse ancor questo; scriuendo al sommo Pontefice; che bastaua questo sol punto, per mostrare chiaramente à tutto il Mondo quanto il Re di Francia stimasse poco la fede Catolica, e quanta inclinatione hauesse verso i nemici della Santa Sede, e del Pontefice Romano, già che con solenne giuramento, scrittura altre si autentica, haueua preso in protectione la detta Città di Geneua, ch'era il Capo di tutta l'heresia di Caluino.

Il Cardinal di Ghisa fratello di detto
Duca

Duca, huomo di natura ardente, ed integro non meno viuace di lui come quello che pure odiava al maggior segno il gouerno del Rè, scrisse à molti Cardinali sopra questo punto di Geneura, acciò vniti col sommo Pontefice, lo facessero risolvere ad abbandonare totalmente l'amicitia del Rè, e si risoluesse à seguire il partito della lor Lega, la quale (secondo il suo credere) non haueua altro fine che il seruitio di Dio.

Sopra tutto scrisse al Cardinal Montalto come quello che gli veniua figurato per vn grande huomo da bene, e zelante del seruitio della Sede Apostolica, pregandolo d'impiegarsi à tutto potere con il Pontefice acciò restasse persuaso che non bisognauano altri segni, che quel solo della protezione di Geneura, per far conoscere la mala intentione del Rè, verso la Religione Catholica, e quanto grande fosse il suo desiderio d'aiutare il partito degli heretici.

Ma Montalto che teneua il fuoco del suo spirito ardente, coperto sotto le ceneri della mansuetudine, e della mode-

non
 ma del resto non diede altra esecuzione
 che la sola lettura, lasciando sù il Tavoli-
 no detta lettera, e gli fu inteso dire, non è
 tempo per noi d'abbracciar questi intrighi, e
 rispose al Ghisa con certi termini mo-
 desti, promettendo di far quello che
 le sue forze permetteuano, e nello stesso
 tempo descriueua la debolezza di queste
 sue forze.

Verso il fine di questo anno hauendo
 inteso che il Pontefice s'andaua auuici-
 nando a' suoi vltimi giorni, egli si ritiraua
 tanto quanto gli era possibile dalle com-
 pagnie, standosene ritirato nelle sue stan-
 ze acciò gli altri credessero che ancor lui
 poteua seguire il Pontefice nell'altro
 Mondo; ma questa non fu altro che vna
 picciola incommodità del Papa rimet-
 tendosi subito, egli però non si rimetteua
 mai, lamentandosi della miseria del suo
 stato, che non gli lasciaua vn' hora di
 riposo con tante incommodità, vlando
 vna stratagemma sì grande, nel nasconde-
 re la sua sanità che possedeua ammictabil-
 mente, che li stessi suoi familiari non si

accor-

accorgeuano che vi fosse fintione, e che quelle sue malatie delle quali si lamentaua, seruiuano solo di maschera; onde andauano dicendo per la Città, *che era vn gran miracolo, ch'egli potesse viuere si languamente.* Ch'era appunto quello che cercaua Montalto, il quale godeua (benche alcuno non penetrasse mai il suo cuore) che si publicasse la sua languidezza finta; anzi quando non andaua alle Congregazioni, e Consistori, mandaua vno de' suoi, per informar li Cardinali delle sue indisposizioni, che però vn Cardinale disse vn giorno, *haueremo ben presto vn luogo vuoto nel Consistoro, perche Montalto se ne va all' altro Mondo à gran passi.*

La Quaresima dell'anno 1585. essendo venuto à Santi Apostoli vn Predicatore suo amico, egli se n'andò per otto giorni in detto Conuento, si per intendere questo Padre come ancora per fare alcune sue diuotioni: e forse per parer di essere affectionato al suo abito, come in fatti era, benche da Frate hauesse riceuuto sempre dispiaceri, e persecutioni. Alcuni sentendo questa risoluzione diceuano per

scherzo, Montalto adesso si, che se ne va all' altro Mondo da senno, mentre è ritornato vn' altra volta tra Frati.

Veramente fu cosa marauigliosa à quelli che l'haueuano conosciuto da semplice Frate, ò per lo meno da Generale, nel vederlo tanto cambiato d'humore, anzi il Guardiano essendo stato vn giorno domandato d'vn Prelato suo amico, di quello faceua il Cardinale Montalto, e se gli incommodaua niente nel Conueno, rispose *che l'incomodaua tanto, ch'egli non sapeua quasi se fossi in Conueno.*

Poco doppo che se ne ritornò nella sua Casa di Santa Maria maggiore, occorse la morte del Papa che seguì in questa maniera. Li sette d'Aprile giorno di Domenica, celebrò messa nella Capella segreta, e e poi volse esser presente nella messa solenne, celebrata si nella Capella di Sisto quarto, doue si trouò presente Montalto, essendo andato come strascinato dal Cardinal Castagna. Il Lunedì seguente fece Consistoro, ma Montalto non si trouò, ben'è vero che in questo Consistoro il Papa intimò la Signatura per il giorno seguente

seguente, nella quale s'era egli risoluto di interuenirui: ma fu reuocata, onde si sparse subito per Roma ritrouarsi il Papa ammalato, come in fatti era, sopra giuntali vna gran debolezza, che fu causa che fece risolvere Monsignor Bianchetti Maestro di Camera, di contro mandare la Signatura.

Non pareua al Papa d'esser tanto indisposto, che però sentì dispiacere di ciò, perche haurebbe voluto in quella Signatura spedire alcuni negotii molto importanti. Il giorno del mercoledì che erano li 10. si leuò di letto al quanto tardi, e doppo haure spasseggiato vn poco per la Camera in compagnia del Cardinal San Sisto suo Nipote, e del Signor Giacomo Buoncompagno, desinò conueneuolmente, nella presenza de' medesimi suoi Nipoti quali non vedendo cosa extra ordinaria, parendogli che il Papa stasse assai bene partirono, ed andarono alle loro stanze.

In tanto Monsignor Bianchetti, non restaua molto contento, di veder il Papa assai pallido, e fuor dell'ordinario, onde

spedi subito per far sollecitare la venuta de' Medeci, che seguì due hore innanzi mezzo giorno, quali toccatogli il polso, e trouatolo debolissimo, lo giudicarono assai vicino à morte, e però lo fecero metter nel letto, dandoli distinto raguaglio del suo male che non credeua, benchè si sentisse assai languido.

Ordinò in tanto che si chiamasse il Cardinal Farnese Decano del Sagro Collegio, ed insieme la maggior parte de' Cardinali, hauendo l'intentione d'esorzarli à creare vn Pontefice degno, e tra gli altri fu ancora chiamato Montalto, che s'inuidò per andarui, prontamente ma per strada hebbe l'auiso della morte del Papa, onde se ne ritornò, non volendo passare oltre, come già fece vn' altro Cardinale ch'era seco il quale voleua obligarlo d'andare à certificarsi personalmente, dicendo, *se non vederemo il Papa viuo, lo contempleremo morto.* Ma Montalto rispose, *Per me, me ne ritorno alle mie stanze, per pensare à fatti miei, essendo sicuro che non starò molto à seguirlo.*

Non vide il Pontefice nissuno de' Car-
dina-

dinali, anzi non potè nè meno parlare à
suoi Nipoti, e Parenti, perche non arri-
uarono assai à tempo, mentre poco dop-
po l'arriuo de' Medici, se gli cominciò à
ferrarsegli la gola, ed à turbarsegli la pa-
rola, segni euidenti di schirantia: e così
lo dissero subito gli stessi Medici, al Ma-
estro di Casa.

Fu auuertito il Papa di questo suo peri-
colosissimo stato, dal suo Medico ordina-
rio, al quale richiese per quanto spatio di
tempo, vi poteua esser vita in lui, e gli
venne risposto, che non era ben certo,
di viuer due hore: che però riuoltosi all'
altra parte del letto disse, *Dunque non è più
tempo di pensare al Mondo, datemi il mio
Christo crocifisso, perche vogliò pensare solo
à lui*, e così cominciò à segnarsi, ed à ra-
comandarli à Dio, dicendo al meglio che
poteua sante orationi; anzi desideraua
egli di riccuere il Santissimo viatico: ma
li Medici dissero che non vi era tanto tem-
po, onde si contentarono di dargli l'E-
strema vnzione, e poco doppo se ne
morì.

Questo Pontefice fu di buona, e ga-

gliarda dispositione di corpo, e perche egli fu parco nel mangiare, e nel beuere la mantenne sino all'ultimo, hauendo hauuto poche, e legierissime infermità. Negli vltimi anni costumaua di beere in vn Bicchiere d'oro massiccio, per ordine de' Medici che diceuano giouar ciò molto per conseruar la Sanità. Qual rimedio fu insegnato ancora à Montalto; ma di ciò si burlò col dire, che l'oro era buono per mantenere la Sanità, ma non già per leuar l'infermità, e che il suo male, non aspettua altra Medicina che la morte, volendolo così la sua vecchiaia.

Quello che l'aiutò ancora à conseruarsi sano, fu vn certo flusetto che li seruiua ottimamente per purgare, e questo li veniua di tempo in tempo: patiua però al quanto di difficoltà nel respirare, al che diceua egli essergli di gran giouamento l'aria aperta, e netta, che però frequentaua molto la Villa di Frascati, che da Latini vien chiamata Tusculano, e vi dimoraua allo spesso. Si compiaceua di cavalcar souente per la Città, e fuori, e nel montare, e smontare era così agile, che

non

non haueua bisogno d'aiuto altrui, ciò che vedendo vn giorno Montalto disse, *Piaceffe al Cielo che io potesse farne tanto;* ed haueua ragione di piangere le sue finte miserie, perche non voleua quasi mai calcare, scusandosi d'esser troppo debole, per mantenersi à cauallo, e quando occorreua per qualche graue necessità calcare, staua meza hora, à farlo, facendosi aiutare da' suoi come se in fatti fosse bisognoso d'aiuto, ed à quelli ch'erano presenti diceua, *ha più bisogno d'esser portato d'buomini alla sepoltura, che d'un Muletto intorno alle mura.* ed altre volte; diceua, *la Bara m'è più propria che il cauallo.*

Vogliono alcuni che Gregorio nel vederli giunto nell'estremità della sua vita, hauesse l'animo di restituire quella prouisione data da Pio V. a' Cardinali poveri, essendosi pentito d'hauerla leuata, e perciò haueua mandato à chiamare i Cardinali nella sua presenza, per dichiarare il suo buon pensiero, di rendere non solo l'annuale emolumento, ma di più tutte quelle annate trascorse: e così lo disse il Cardinal San Sisto nel Consistoro mede-

fimo doppo la morte di Gregorio ; ad ogni modo se vi fu la buona volontà, non vi fu il tempo di metterla in efecutione hauendo intrapreso à farlo molto tardi. Certo è che si crede hauesse fatto questo, solo per vendetta, e poi se nè fosse pentito per ragioni naturali, mentre egli era d'vn'animo mansueto, e benigno, e così grande ch'eccedeva li limiti istessi della ragione : non potendo alcuno penetrare la causa, perche si fosse egli mosso à leuar quelle carità assignate dal suo Anticellore a' Cardinali poueri, se con mano prodiga, e liberale si compiaceua oltre modo à far larghe elemosine ad ogni sesso di persona.

Amò Gregorio molto la sua Patria, ed i suoi Cittadini, onde molti d'essi tirò avanti à varie Prelature, facendone anco alcuni Cardinali, forse per la sola ragione ch'erano suoi Patrioti ; qual' esempio fu molto ben seguito da Montalto diuenuto Pontefice, come lo diremo à suo luogo ; anzi egli soleua dire *che non haueua trouato in Gregorio cosa più notabile, che l'affetto che portaua alla sua Patria.*

In somma in questa maniera finì i suoi giorni questo buon Papa, doppo 13. anni di Ponteficato, lasciando alla sua Casa vna ricchezza incredibile; benchè non fossi stato di quei Pontefici, dati alla smoderatione, essendosi egli dichiarato più volte, che amaua di arricchire i suoi con li douuti emolumenti, ma non già con gli assassinamenti; ed in fatti non tentò mai di farli Prencipi col spogliare la Chiesa di qualche Città, come haueuano fatto per il passato gli altri Pontefici, che haurebbono volentieri tolto Roma, non che lo stato alla Chiesa, per vestirne i loro propri Nipoti. Il Lettore perdonerà l'Auttoe di questo semplice trascorso di penna.

Benche Gregorio fosse amato dal Popolo ad ogni modo questo amore non raffrenò la libertà ordinaria che suol pigliarsi in Roma la Pebe durante la Sede vacante, mentre il medesimo giorno successero molti rumori tra certi particolari, restandone feriti alcuni, oltre diuersi homicidi successi però tra persone di bassa conditione, e che forse la lor vita non

giouaua molto al beneficio publico, essendo ordinario, che i più sfacendati cercano quettioni.

Maggiore fu la licenza che si prese il Popolo per tutto lo Stato, doue non si tolto peruenne la nuoua della morte del Pontefice, che ogni cosa cominciò à mettersi in broglio, e tutto ciò fu facile, perche già il Popolo era in se stesso licentioso, rispetto alla bontà grande di Gregorio, ed alla clemenza che egli vsaua con tutti, onde questa maniera di viuere così libertina, si augmentò tanto maggiormente, in modo che non si rispettauano ne Magistrati, nè Giudici, nè alcuna sorte di superiore, viuendo ogni vno come se non vi fosse stato nè Dio, nè Prencipe: di doue nacque poi che hauendo il Popolo concepito, e generato nell'animo suo, vn viuere così fatto, e fuori d'ogni buon'ordine, e timore, trouò poi molto strano il rigore di Sisto; facendo il Popolo passaggio dalla libertà alla prigionia; dall'allegrezza, alla mestitia; dal sonno, alla veglia; e dalle crapule, e libidini, al digiuno, ed all'astinenza, trouando molto

molto impossibile di poterli ridurre dopo vna vita si licentiosa, ad vna vbbidenza la più esatta che già mai per l'adietro si fosse veduta sotto qual si sia Pontefice, in tutti gli tempi andati nello stato di Santa Chiesa.

Li Governatori, Vicelegati, Luoghi-tenenti, Auditori, ed altri Ministri, e Giudici dello Stato commessero in questa Sede vacante di grandissimi Latrocini, procurando di tirar danari da tutte le parti à torto, ed à trauerso liberando Prigionieri, e concedendo gratie, ed indulti per danari, anzi fu offeruato che diuersi delitti commessi la mattina, essi ne faceuano gratia la sera; ma se ne pentirono poi con molto ramarico, hauendone fatto la penitenza nel Ponteficato di Sisto molti de' quali dissero nel vedersi affretti à far penitenza delle proprie colpe, che quando haueſſero saputo che ad vn Gregorio douesse succedere vn tale Sisto, haurebbono vissuti in altra maniera.

Sopra tutto gli Banditi ch'erano all'quanto sdegnati à causa di non so che diligenze che Gregorio haueua verso l'ulti-

mo del suo Papato vsato contro essi, ha-
uendo mandato molte squadre à persegui-
tarli; ben'è vero che non fecero mai cosa
alcuno (come lo diremo à suo luogo) per-
che gli stessi ch'erano mandati à persegui-
tar li Banditi, commetteuano maggior
male degli Banditi istessi, con li quali se
gli intendeuano, e bene spesso rubbauano
di comune accordo; basta che si conten-
tauano per lo meno di commetter scele-
ratezze nelle campagne; ma non si tosto
intesero la nuoua della morte d'esso Pon-
tefice, che se n'entrauano liberamente ad
alloggiare nelle Città, con gran danno
dell'honore delle Donzelle, che non era-
no sicure nelle Case paterne; ma quello
ch'era di peggio che gli stessi Gouvernato-
ri delle Città vi prestauano la mano, e per
lo più gli proteggeuano.

F I N E

Del quarto Libro della prima parte.

VITA